

Y10
24 mesi interessi zero
sul prezzo di listino
rosati LANCIA

ROMA

L'Unità - Martedì 11 agosto 1992
 La redazione è in via dei Taurini, 19
 00185 Roma - telefono 44.490.1
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
 e dalle 15 alle ore 1

200mila romani più dell'anno scorso hanno preferito restare in città

Ad agosto sempre meno in vacanza

Altro che deserto d'agosto, sono molti i romani che quest'anno hanno scelto di restare in città: duecentomila in più rispetto allo scorso anno. E anche i turisti, dopo aver disertato la capitale nel mese di luglio, sembrano aver scelto nuovamente Roma come meta per le loro vacanze. Dai dati dell'Annu (l'azienda municipalizzata per la nettezza urbana) sulla raccolta dei rifiuti nei primi cinque giorni del mese arrivano conferme: 822mila 500 tonnellate, contro le 785 mila dello scorso anno. «Al dato rilevato - spiegano all'Annu - deve essere comunque sottratto un naturale incremento medio della produzione dei rifiuti valutato intorno al 4,5%. Ma anche così restano comunque 200mila i romani che non si sono mossi dalla città». La stessa tendenza è stata registrata anche dall'Acea rispetto al consumo di energia elettrica. «Basta confrontare il dato relativo a domenica - dice all'Acea - 8 milioni 703mila kilowatt, con quello di domenica 11 agosto del '91 quando il consumo è stato di 7 milioni 655mila kilowatt».

Anche sul fronte del turismo le cose vanno decisamente meglio. «Abbiamo avuto un luglio difficile - dice Giulio Maiorini, presidente dell'Assoturismo -». Forse anche per le condizioni meteorologiche. C'è stata

Caso Pelonzi. Sotto torchio l'imprenditore arrestato. Chi parla ottiene la libertà
 L'impero da mille miliardi del presidente dell'Isveur. In 20 anni ha costruito mezza Roma

Giungla di tangenti

Il costruttore Odorisio nega tutto

Val Melaina, il Serpentone, Tor Bella Monaca e Tiburtino... L'Isveur ha costruito mezza Roma (mille miliardi d'investimenti in vent'anni). E adesso il suo presidente, l'ingegnere Carlo Odorisio, è in carcere, coinvolto in una storia di tangenti. Ai giudici ripete: «Il palazzo di Fidene? Non sapevo che ci fosse di mezzo una tangente». E il costruttore Raifo, ora in Usa, sarà presto estradato.



L'aula del Campidoglio: chiuso per ferie

CLAUDIA ARLETTI ANDREA GAIARDONI

Lui, non sa. Cioè: dice di non sapere. E, invece, sembra proprio che l'ingegnere Carlo Odorisio si sia speso interessato all'andamento dell'affare. Ha fatto da «mediatore». Secondo gli investigatori, perciò, ha messo in contatto chi doveva pagare la tangente (il costruttore Renzo Raifo) e chi la doveva intascare (l'ex assessore Carlo Pelonzi). Poi, una volta avvenuto il pagamento, l'assessorato all'Edilizia economica e popolare avrebbe concesso il nulla osta: e il palazzo di Fidene sarebbe divenuto ufficialmente una proprietà del signor Raifo.

Carlo Odorisio, però, dal carcere di Regina Coeli, nega tutto, o quasi. Ammette di aver favorito il «contatto» tra il costruttore e l'assessorato, ma ripete: «Non sapevo che di mezzo ci fosse una tangente». Dun-

que, lui, ignaro di tutto, si sarebbe limitato a fare una cortesia con un collega imprenditore, bisogno di una presentazione autorevole. Autorevole, sì. Del resto: chi, meglio di Carlo Odorisio, avrebbe potuto aiutare il povero Renzo Raifo? L'ingegnere Odorisio, a Roma, conosce tutti e da tutti è rispettato. E, con i suoi mattoni, sulla cresta dell'onda da trent'anni. E, come tutti i costruttori laziali che contano, ha salidissimi legami d'amicizia con gli uomini della Dc. Tra le sue mille cariche, anche questa: è vicepresidente del consorzio Sdo, il cartello d'impresce che sta progettando la nuova città degli uffici.

Ha costruito mezza Roma, l'ingegnere. È presidente dell'Isveur, impresa edile che è diretta emanazione dell'Acer (associazioni costruttori). E

Adesso l'ingegnere si trova a Regina Coeli. E con lui è ancora rinchiuso Gerardo Russomando, funzionario della XVI ripartizione. I carabinieri del colonnello Vitagliano e del capitano D'Agostino lo hanno arrestato dieci giorni fa. Era un collaboratore dell'assessore Pelonzi (latitante). Gerardo Russomando resta dentro, perché, secondo gli investigatori, se rimesso in libertà, potrebbe «inquinare» le prove, cancellare tracce. Tutto diverso, invece, per la signora Anna Maria Lanfranconi, anche lei dirigente della XVI ripartizione. L'avevano arrestata venerdì; ora è libera. Ha ammesso ogni cosa. Da ieri, lei è fuori da questa storia.

È il signor Raifo? Tornerà presto in Italia. Per il momento, aspetta gli eventi da un carcere americano, nel Massachusetts. I carabinieri dell'Interpol lo hanno arrestato dopo avere pedinato per settimane sua moglie. Oggi il giudice Diana De Martino avvierà le pratiche per la richiesta di estradizione.

C'è il capitolo inquilini, infine. Si è saputo che negli alloggi popolari della torre di Fidene dovevano trasferirsi presto trenta famiglie. Hanno già pagato le quote (dai 50 agli 80 milioni). Per loro, adesso, solo la speranza di riavere indietro una parte dei soldi.

Sos incendi dall'«Oikos» un telefono per le emergenze

L'associazione ambientalista Oikos ha attivato per tutta l'estate una linea telefonica per segnalare gli incendi (nella foto). Il numero - 5080280 - è a disposizione di tutti i cittadini che debbano segnalare un incendio o vogliono dare il loro sostegno all'iniziativa dell'associazione. L'Oikos, la cui sede è in via Paolo Renzi 55, a Spinaceto, già da dodici anni organizza un importante presidio antincendio allestendo anche campi di lavoro aperti ai giovani volontari italiani e stranieri interessati alla tutela dell'ambiente e soprattutto del patrimonio boschivo della regione. Quest'anno i volontari provengono soprattutto dalla Polonia e dal Galles.

Gambizzato un cinese Non aveva pagato un debito

Un cinese è stato gambizzato da alcuni connazionali mentre si trovava nella sua sartoria perché non aveva restituito un prestito di 20 milioni. È successo ieri pomeriggio in via del Fringuello, a Centocelle. Verso le 14 due cinesi sono entrati nel laboratorio di Huang Ziji, di 38 anni che era con la moglie, Chi Renhua, di 36. I due hanno fatto entrare altri tre cinesi e dopo aver chiuso la saracinesca del laboratorio hanno chiesto alla coppia la restituzione dei soldi. La discussione a quel punto si è fatta violenta e i cinque hanno violentemente malmenato la coppia. Prima di fuggire Huang Ziji è stato ferito con un colpo di pistola, una 45 automatica, ad una gamba. La polizia, poco dopo, in Via Nomentana, ha fermato un'auto francese, con a bordo tre cinesi che sono stati trovati in possesso di una pistola. Gli uomini sono stati fermati l'accusa di tentativo di omicidio aggravato e possesso d'arma da fuoco. Huang Ziji è stato ricoverato nell'ospedale figlie di San Camillo con una prognosi di 30 giorni.

In quattro rapinano l'ippodromo di Tor di Valle

Furto all'ippodromo di Tor di Valle. Quattro banditi a volto coperto e armati di pistola e tamburo hanno rubato la scorsa notte l'intero incasso delle corse dei cavalli. L'irruzione è avvenuta alle 5 esatte di domenica mattina: i banditi sono entrati dall'ingresso che affaccia sulla via del mare. I quattro hanno sorpreso e immobilizzato le due guardie giurate dell'istituto di vigilanza «Travis», Remo Mastrucci, di 22 anni e Roberto Agostini, di 24, ammanettandoli e derubandoli delle pistole e di 200 mila lire. I banditi hanno poi raggiunto la cassaforte, nella zona delle scuderie dove era custodito l'incasso della giornata: 155 milioni di lire. L'hanno aperta con la fiamma ossidrica poi, impossessatisi del denaro, sono fuggiti con un'auto della stessa società che gestisce l'ippodromo.

Sanità in Regione L'assessore: «È tempo di riforme»

Il tempo dei rinvii è finito. Adesso bisogna intervenire riformando il sistema della sanità, per troppo tempo soggetto a interessi, pigrizia e burocratismi. È quanto ha affermato il neo-assessore regionale alla sanità Antonio Signore, nell'incontro di ieri mattina con gli amministratori straordinari delle Usl. L'assessore ha voluto lanciare un messaggio che instauri un rapporto di fiducia e collaborazione tra l'assessorato e le Usl. «Le spese andranno certamente diminuite, anche in vista dei tagli richiesti dal governo - ha detto Signore - ma nonostante questo il servizio va riqualificato. Tutto ciò richiede molto impegno e il coraggio di prendere decisioni impopolari, come quella di eliminare almeno cinquemila posti letto, attualmente in convenzione, di malati lunga degenza. Ma ci saranno tagli anche sulle convenzioni esterne, su quelle private e sulla farmaceutica».

Frosinone Atti di libidine su una ragazzina Denunciato

Un muratore di Frosinone di 55 anni è stato denunciato alla magistratura per atti di libidine violenti e corruzione di minore. L'uomo avrebbe adescato ieri mattina una bambina di 8 anni nei pressi di un bar e l'aveva portata a casa: qui l'uomo si è spogliato e si è fatto toccare. Dopo un attimo di smarrimento la bimba avrebbe dato uno spintone all'uomo e sarebbe scappata dalla madre. La donna, sentito il racconto della figlia in lacrime, è andata da vice questore Mino De Santis denunciando l'accaduto. Nel giro di poche ore il capo della mobile aveva già rintracciato il muratore.

«100 mila lire se mi levi la multa» Arrestato

Dopo aver commesso un'infrazione cerca di evitare la multa mettendo nelle mani di un carabinieri un biglietto da centomila lire. Ma viene immediatamente arrestato con l'accusa di istigazione alla corruzione. L'episodio è avvenuto ieri, sulla via Aurelia. Vittorio Scipione, 51 anni, di Teramo, stava viaggiando sulla strada consolare in direzione di Roma quando, in prossimità di un incrocio, ha tentato un sorpasso azzardato, un'infrazione la sua che implica la segnalazione al Prefetto. Neanche a farlo apposta, dietro l'angolo, c'era una gazzella dei carabinieri ferma ad un posto di blocco. Vittorio Scipione, spaventato dalla possibilità di avere «una macchia» sulla patente ha cercato di mediare. Di fronte all'ostinazione dei carabinieri ha estratto il portafoglio dalla tasca. Un bel biglietto da centomila è finito sotto nelle mani di uno dei militari. Incredulo, il carabiniere ha fatto subito scattare le manette. L'automobilista è stato portato nel carcere di Civitavecchia.

ANNA TARQUINI



La freccia indica il punto da cui è caduto l'operaio

La sciagura ieri mattina all'interno di un complesso industriale in via della Maglianella. Pietro Lazzari, 58 anni, era al primo giorno di lavoro. È la 24ª vittima dall'inizio dell'anno

Cede il tetto, muore un operaio

È volato giù dal tetto di un capannone industriale morendo subito dopo all'ospedale. Pietro Lazzari, 58 anni, stava lavorando insieme ad altri tre operai alla risistemazione della copertura del complesso in via della Maglianella. Non c'erano protezioni, né impalcature di sicurezza. È la ventiquattresima vittima sul lavoro dall'inizio dell'anno a Roma. La magistratura ha aperto un'inchiesta.

ADRIANA TERZO

Un volo di dieci metri, dal tetto di eternit fino a terra. E per Pietro Lazzari, cinquantotto anni, operaio, non c'è stato nulla da fare. Lavorava alla sistemazione di un capannone industriale, ma sotto non c'erano protezioni, né impalcature o tavole e lui stesso non aveva provveduto ad assicurarsi a qualche «iegaccio» di sicurezza. E così è morto, subito dopo essere trasportato al Policlinico Gemelli. È la ventiquattresima vittima sul lavoro dall'inizio dell'anno a Roma. Sull'episodio, il sostituto procuratore della repubblica Mirella Cervadoro, ha aperto un'inchiesta.

Per Pietro Lazzari, ieri, era il primo giorno di lavoro nel capannone di via della Maglianella, a poche centinaia di me-

tri dal raccordo anulare e dal quartiere Aurelio-Torrespaccata. Era stato ingaggiato, insieme ad altre tre persone, per risistemare il tetto, le pareti e le finestre dei millecinquecento metri della struttura, gravemente lesionati due mesi fa da un incendio divampato al capannone accanto, la metà esatta dell'intero complesso. In tutto, tremila metri quadrati. A chiamarlo era stato Carlo Istitto, trentaquattro anni, titolare di una piccola ditta di ristrutturazioni, la Feral 2000. A sua volta, il titolare era stato contattato da Giovanni Montani, proprietario della struttura, ma anche di una pesca sportiva al laghetto dei Salici, in via di Casaleto.

Ieri mattina, alle sei, il via ai lavori. Gli operai avevano com-

inciato a divellere le parti scrostate. All'improvviso, verso mezzogiorno, il drammatico epilogo. Uno squarcio si è aperto sul tetto proprio dove si trovava Lazzari, uno squarcio provocato probabilmente dal peso, ma anche dalle disastrose condizioni in cui si trova la copertura. L'uomo è caduto giù di testa, un tonfo terribile, ma gli altri operai non se ne sono accorti. A dare l'allarme è stato invece Roberto Caopinna, titolare della R.C.P. Depositi, che ha preso il capannone in affitto da appena cinque mesi e lo usa come magazzino di spedizioni. «Da tempo avevo sollecitato il proprietario di far risistemare il capannone - ha spiegato ieri con un filo di voce Caopinna - ma quegli operai non li avevo mai visti prima. E quando ho senti-

to quel rumore sordo, ho pensato al materiale che per tutta la mattinata veniva lanciato giù e poi raccolto dagli stessi lavoratori». E invece in terra, raggomitolato e ormai quasi privo di vita, c'era Lazzari. È a questo punto che i suoi compagni di lavoro si sono accorti di tutto e hanno cercato di salvarlo, trasportandolo di corsa all'ospedale. All'arrivo degli agenti del commissariato, però, di loro non sapeva nulla nessuno. Tanto che la prima versione fornita, non si sa bene da chi, parlava di Lazzari come di una persona che era andato a trovare un amico addirittura fin sul tetto e che, accidentalmente, era caduto. Una versione che ha retto poco. Tutto il complesso ora è sotto sequestro.

Pensionato Lo uccide la puntura di un'ape

La puntura di un insetto, forse un'ape o un calabrone, è stata fatale per un pensionato di 66 anni, Antonio De Castri, di Ardena, che è morto stamattina nel reparto rianimazione dell'ospedale «Umberto I» di Frosinone in seguito ad uno «shock anafilattico». Il fatto è accaduto domenica mattina, in un campo presso Ardena, in località Maiotini, dove l'uomo stava accudendo del bestiame, insieme al nipote, Antonio De Castri, punto all'orecchio dall'insetto, si è subito sentito male ed è stato ricoverato nell'ospedale di Valmontone. Poi, in seguito all'aggravarsi delle sue condizioni, è stato trasferito a Frosinone. Antonio De Castri soffriva da tempo di insufficienza cardiaca, e l'anno scorso aveva avuto un infarto. Secondo quanto hanno spiegato i medici dell'ospedale di Frosinone, la puntura dell'insetto ha messo in circolazione nel cuore una dose di istamina in forte vasodilatatore che ha provocato nell'anziano pensionato un notevole abbassamento della pressione e la crisi cardiaca.

Deserto metropolitano. De Luca, consigliere verde, che invia comunicati tutto l'anno

Athos, moschettiere con penna e fax

Athos, moschettiere della notizia via fax. È il consigliere comunale dei verdi De Luca, di nome Athos, appunto, croce e delizia delle redazioni romane dei quotidiani. Lui, manda comunicati via fax tutti i giorni dell'anno, anche tre al giorno. Non c'è cosa che sfugga al suo staff, dai condizionatori d'aria alle speculazioni edilizie. E lui, zac! manda il comunicato. Senza tregua, anche d'agosto.

FABIO LUPPINO

Ma sì, ammettiamolo. Siamo inondati tutti i giorni che Dio passa in terra, nei giornali, dai suoi fax, ma ci è simpatico. L'indomito cavaliere del moderno dei mezzi negli uffici delle cronache romane, è conosciuto benissimo da tutti. Odiario no, non è possibile, a parte i chili di carta che si è costretti a leggere e ordinare sul tavolo, quotidianamente. È una di quelle «cantilene» che rintoccano la giornata in redazione, una di quelle «leggende» che al lettore non arrivano. Chiamiamolo l'omino del fax, al secolo Athos De Luca, consigliere comunale dei Verdi. Costanza, pazienza e cortesia. Tre leggi auree che consentono al moschettiere Athos di inviare comunicati stampa a ripetizione, su tutto. La sua è una macchina ollantissima. Con lui lavora da anni un segretario, suo capo ufficio stampa quando era assessore provinciale all'ambiente, e un altro collaboratore. Una squadra di

ossessi, un'agenzia investigativa, capace di avere informazioni su micro e macro storie che avvengono in città: casi da denunciare, speculazioni edilizie, soprusi di ogni tipo. Capaci di ottenere documentazioni completissime. Una sorta di tranquiglia e divora dell'informazione al servizio del moschettiere. E così lui, Athos, zac! Invia il comunicato (e anche la foto se c'è bisogno). Una macchina che non va mai in vacanza. De Luca è capace di inviare, in tempi normali, anche tre fax al giorno (se necessario anche tre volte lo stesso fax). E ad agosto non cede di un palmo. Arrivano, arrivano. Li vedi e li riconosci quando ancora metà del foglio è in macchina, perché Athos non lascia nulla al caso: ti invia il comunicato con tanto di titolo da dare all'ipotetica notizia, ti sottolinea in nero l'oggetto della sua telefonata e (se serve) anche

le parti salienti delle righe che ti ha inviato (minimo trenta) per non farti perdere tempo a cercare la sua dichiarazione decisiva. Una raffica. E poi lo stile, lo stile. De Luca non parla mai in prima persona. Sceglie l'impersonale. Insomma, a volte è comodo, e ti dà la notizia, tipo: «avendo appreso dai giornali... il consigliere verde Athos De Luca, esprime una durissima critica... affermando... suggerisce». In questi giorni ha preso a cuore la vicenda del «grattacielo» di Trastevere. Caso risolto e allora giù: Athos invia e dice: «Il verde De Luca esprime soddisfazione... il grattacielo è riaperto a ferragosto». Chissà quanta carta c'è nell'archivio di Athos. Da assessore all'ambiente era un po' più misurato. Più spesso ti portava in teatro per una sua conferenza stampa. E lì eravamo sempre quelli (sì lo ammetto sono un reduce!) ad ascoltare i suoi

Sono passati 476 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitangente e di aprire sportelli per l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. La linea antitangente è stata attivata dopo 310 giorni. Manca tutto il resto

